



Comprendere la dislessia

Guida pratica per I docenti

Cos'è la dislessia

La dislessia è un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) di origine neurobiologica che interessa l'acquisizione e l'automatizzazione della lettura. Non dipende dall'intelligenza, dall'impegno, dalla motivazione o da una scarsa esposizione alla lettura, ma da un diverso funzionamento dei processi cognitivi coinvolti nella decodifica del linguaggio scritto.

Il bambino con dislessia possiede generalmente capacità cognitive adeguate e può raggiungere gli stessi obiettivi dei compagni, purché vengano utilizzate strategie didattiche efficaci e strumenti adeguati.

La difficoltà principale riguarda la trasformazione dei segni grafici in suoni. Questa operazione, che per un lettore esperto avviene automaticamente, richiede invece uno sforzo continuo e consapevole.

Da ricordare

- La dislessia non è una malattia.
- Non dipende dall'intelligenza.
- Non è causata da scarso impegno o problemi educativi.
- Ogni alunno presenta un profilo di funzionamento unico.
- Può essere gestita efficacemente con una didattica inclusiva.

Come legge un bambino con dislessia

Per un lettore esperto il riconoscimento delle parole è automatico. Nel bambino con dislessia, invece, ogni parola richiede uno sforzo cognitivo importante. La lettura diventa lenta, poco fluida e caratterizzata da frequenti esitazioni.

L'elevato impegno richiesto dalla decodifica riduce le risorse disponibili per la comprensione del testo. Per questo motivo il bambino può leggere correttamente alcune parole ma avere difficoltà nel ricordare il contenuto appena letto.

Manifestazioni più frequenti

- Lettura lenta e sillabata.
- Inversione o omissione di lettere e sillabe.
- Difficoltà con parole lunghe o astratte.

- Perdita del segno durante la lettura.
- Rapido affaticamento.
- Ridotta comprensione del testo.

Come il bambino percepisce il testo

Molti alunni riferiscono che lettere e parole sembrano muoversi, invertirsi o confondersi tra loro. Il cosiddetto effetto di affollamento rende più difficile distinguere correttamente lettere molto vicine, aumentando il carico cognitivo richiesto dalla lettura.

Focus per il docente

Gli errori di lettura non devono essere interpretati come disattenzione o scarso impegno. Nella maggior parte dei casi il bambino sta già utilizzando il massimo delle proprie risorse cognitive per decodificare il testo.

Quali segnali osservare

Segnale	Possibile significato
Lettura lenta	Automatizzazione non consolidata
Errori frequenti	Difficoltà di decodifica
Affaticamento	Elevato carico cognitivo
Comprensione ridotta	Risorse concentrate sulla lettura
Evitamento della lettura	Timore dell'errore

Implicazioni didattiche

Le difficoltà di lettura possono influenzare l'intero percorso scolastico. Il docente è chiamato a progettare attività che riducano il carico cognitivo, favoriscano la partecipazione e valorizzino le potenzialità dell'alunno.

Cosa fare

- Rispettare i tempi di apprendimento.
- Utilizzare mappe concettuali e strumenti compensativi.
- Favorire letture condivise.
- Valorizzare l'impegno e i progressi.
- Presentare consegne chiare e sintetiche.

Cosa evitare

- Forzare la lettura ad alta voce.
- Attribuire gli errori allo scarso impegno.
- Confrontare continuamente l'alunno con i compagni.

- Proporre esercizi ripetitivi senza finalità.

Messaggi chiave

- La dislessia è una diversa modalità di funzionamento.
- Comprendere il modo di leggere dell'alunno permette di interpretarne correttamente gli errori.
- Una didattica inclusiva migliora l'apprendimento e il benessere di tutta la classe.